

**Illustre Sergio Mattarella,
Presidente della Repubblica,
Piazza del Quirinale - 00187 Roma**

Torino, 7 novembre 2017

Illustre Signor Presidente,

negli ultimi anni l'Università Pubblica è stata oggetto di politiche di disinvestimento, riduzione del personale e aumento della burocratizzazione, con vincoli che rendono sempre più arduo svolgere con efficacia le attività didattiche e di ricerca. I lavoratori dell'Università si impegnano quotidianamente per prestare al meglio il loro servizio nelle condizioni date, ma oramai la situazione è al limite della sostenibilità ed è a rischio la qualità stessa del servizio pubblico che è doveroso fornire agli studenti e al nostro Paese.

Le rilevazioni statistiche indicano le Università italiane come molto produttive dal punto di vista della quantità e qualità delle pubblicazioni scientifiche, un'alta soddisfazione degli studenti e buone prospettive di lavoro grazie al titolo di studio ottenuto. Purtroppo, considerando invece i dati che dipendono in modo diretto dalle politiche e dagli investimenti dei governi, risultiamo ultimi o comunque nelle ultime posizioni a livello europeo: abbiamo un bassissimo numero di ricercatori in proporzione al PIL e alla numerosità della popolazione; un basso numero di laureati; uno dei peggiori rapporti numerici docenti/studenti in Europa; un investimento in Università e ricerca in proporzione al PIL molto limitato; stipendi inferiori (soprattutto in entrata) a quelli riconosciuti in Europa per le medesime attività; un precariato che si protrae per troppi anni; una copertura eccessiva attraverso figure precarie delle attività di ricerca, didattiche e tecnico amministrative; tasse universitarie alte e investimenti per il diritto allo studio troppo limitati.

La legislazione attuale, inoltre, ha profondamente modificato il modello di governo delle università oltre che il sistema di reclutamento e di progressione del personale docente, generando evidenti criticità sia nella capacità attrattiva che nella capacità di motivare chi è in una posizione strutturata. In particolare, uno dei problemi più pressanti sul sistema e sulla vita delle persone sono i tempi troppi lunghi necessari per passare nella figura di professore di ruolo e la mancanza di un'unica figura pre-ruolo che possa andare a sostituire l'attuale eterogeneità di figure. Tali criticità dovranno essere al più presto corrette con interventi urgenti e puntuali, diventando oggetto di una discussione nazionale che abbia come prospettiva una riforma complessiva della docenza universitaria.

Per uscire da questa situazione di emergenza riteniamo che sia necessario un ripensamento globale delle politiche universitarie e, in particolare, riteniamo fondamentale:

- *Aumentare significativamente il Fondo di Funzionamento Ordinario (FFO), cercando almeno di avvicinarci alla media europea;*
- *Programmare un grande piano straordinario pluriennale di reclutamento di Ricercatori in tenure-track per ringiovanire e aumentare la numerosità della docenza universitaria, con l'obiettivo di adeguare il rapporto numerico docenti/studenti del nostro sistema universitario a quello degli altri paesi europei;*
- *Investire maggiormente nel sostegno al diritto allo studio, nella residenzialità universitaria e in politiche mirate all'aumento del numero dei laureati;*
- *Investire nel finanziamento e nella valorizzazione del dottorato di ricerca, a cominciare dall'eliminazione delle disparità oggi esistenti fra i dottorandi;*
- *Procedere celermente al rinnovo del CCNL 2016-2018 del personale contrattualizzato dell'Università e avviare un recupero progressivo del potere d'acquisto dei salari, perduto in 8 anni di blocco;*
- *Ripartire una ragionevole equità tra il trattamento economico dei docenti universitari e il resto del personale pubblico non contrattualizzato, in particolare riguardo il recupero dell'anzianità persa in questi ultimi anni;*
- *Ripensare le modalità della valutazione, evitando un uso automatico degli indicatori al fine delle ripartizioni dei fondi e dei compiti di indirizzo del sistema;*
- *Uscire dalla logica della concorrenza tra Atenei, Dipartimenti e ricercatori, gestendo l'Università Pubblica come un'istituzione nazionale con obiettivi di sistema e con la finalità primaria di fornire un adeguato e uniforme servizio all'intero paese, colmando il divario fra Atenei del nord e del sud Italia.*

Intendiamo infine porre alla Sua gentile attenzione il fatto che il divario culturale di formazione e di ricerca nei confronti degli altri paesi europei rischia di essere pagato in futuro molto di più dell'investimento necessario oggi a evitarne l'allargamento, soprattutto in un periodo storico che si va definendo come "era della conoscenza".

In quest'ottica, a nome dell'Assemblea Nazionale "Insieme per il riscatto dell'Università Pubblica" tenuta al Politecnico di Torino nella giornata di ieri lunedì 06/11/2017 e che ha visto partecipare le rappresentanze di oltre 25 atenei italiani, Le chiediamo di intervenire per quanto di Sua competenza per ottenere una maggiore attenzione e adeguati finanziamenti per il sistema universitario del nostro Paese, prima che gli effetti delle politiche di disinvestimento dell'ultimo decennio portino l'Università oltre il ciglio del baratro su cui si trova attualmente.

RingraziandoLa per l'attenzione porgiamo cordiali saluti.

Lavoratori e studenti, insieme per il riscatto dell'Università Pubblica

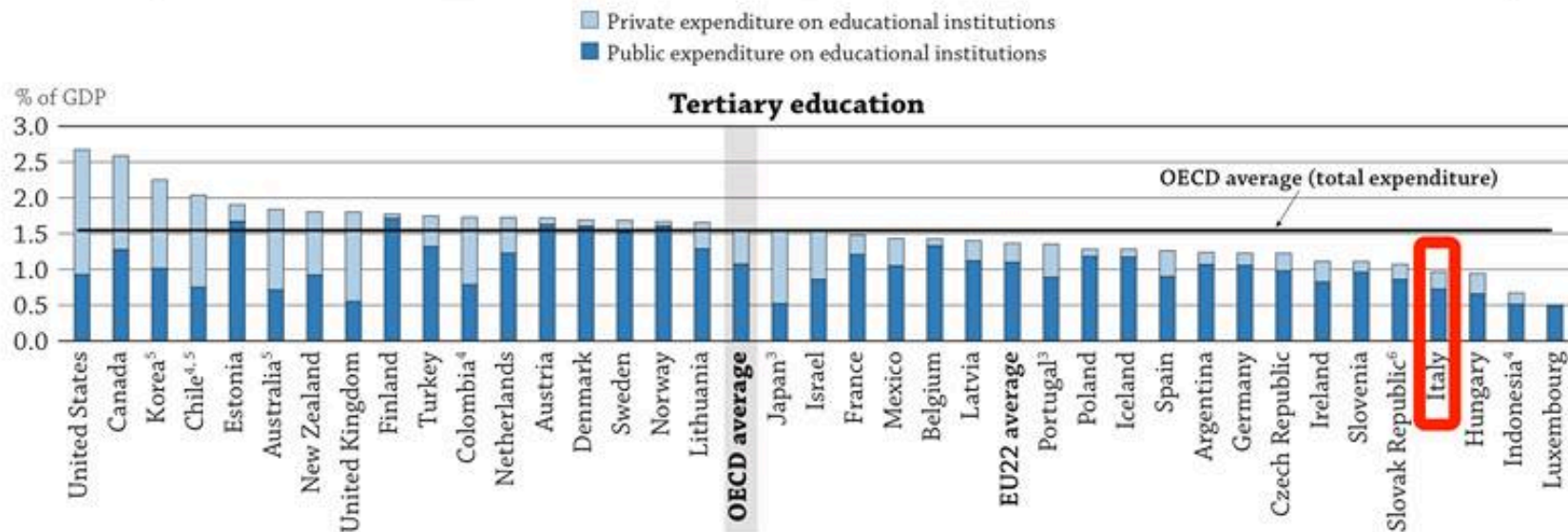
Spesa in istruzione universitaria (% PIL):

Italia 34-esima su 37 nazioni

Fonte: OCSE Education at a Glance 2017

Figure B2.2. Public and private expenditure on educational institutions as a percentage of GDP, by level of education (2014)

From public¹ and private² sources, by level of education and source of funds



1. Including public subsidies to households attributable for educational institutions, and direct expenditure on educational institutions from international sources.

2. Net of public subsidies attributable for educational institutions.

3. Some levels of education are included with others. Refer to "x" code in Table B2.1 for details.


4. Year of reference 2015.

5. Public does not include international sources.

6. Expenditure on public institutions for bachelor's, master's and doctoral degrees.

Countries are ranked in descending order of expenditure from both public and private sources on educational institutions.

Source: OECD/UIS/Eurostat (2017), Table B2.3. See *Source* section for more information and Annex 3 for notes (www.oecd.org/education/education-at-a-glance-19991487.htm).

StatLink  <http://dx.doi.org/10.1787/888933557869>

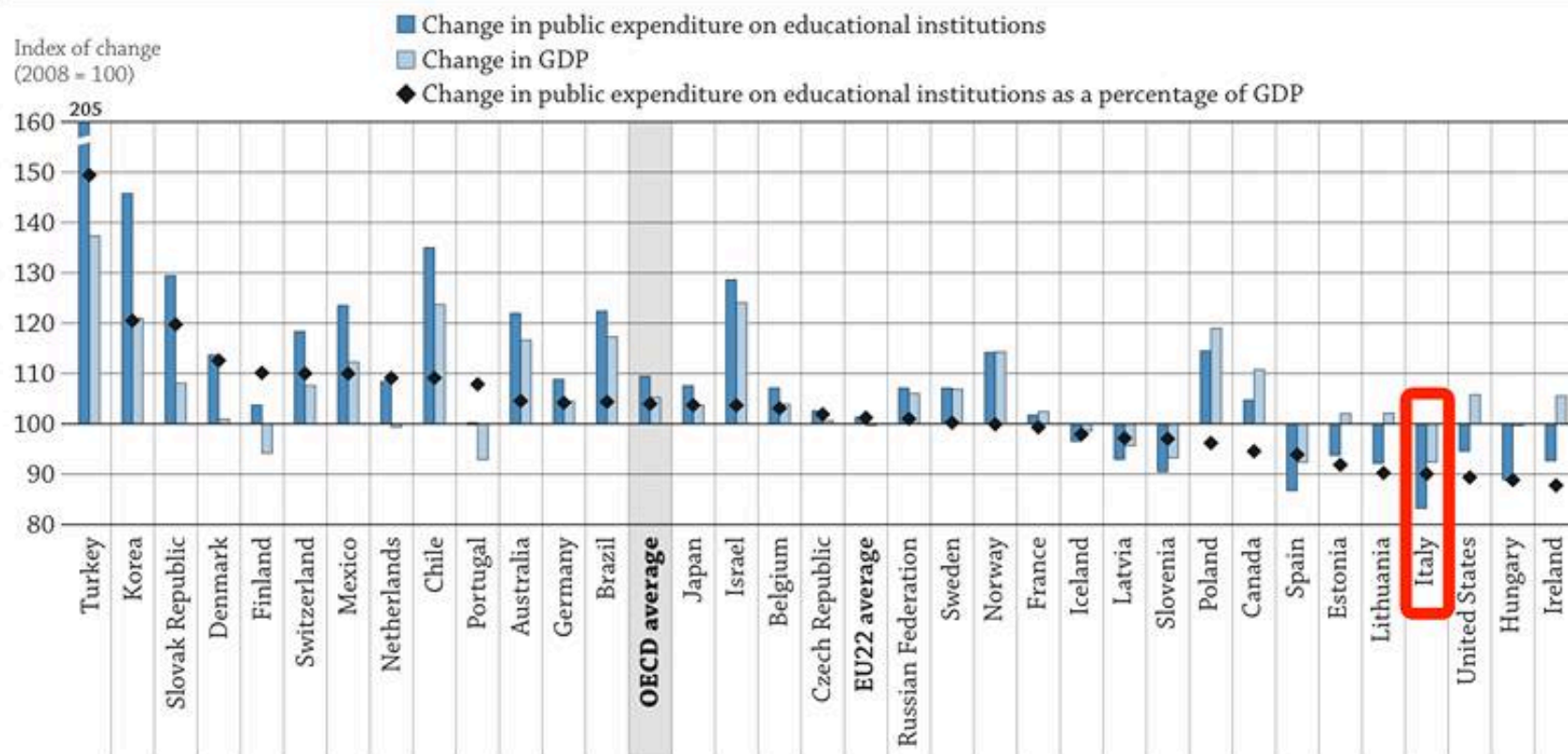
Variazione 2008-2014 nella spesa pubblica in istruzione:

Italia (-17%) ha tagliato piu di tutti

Fonte: OCSE Education at a Glance 2017

Figure B2.3. Index of change in public expenditure on educational institutions and in GDP (2008 to 2014)

Index of change between 2008 and 2014 in public¹ expenditure on education institutions as a percentage of GDP, from primary to tertiary levels of education (2008 = 100, 2014 constant prices)



1. Excluding subsidies attributable to payments to educational institutions received from public sources.

Countries are ranked in descending order of the change in public expenditure on educational institutions as a percentage of GDP.

Source: OECD/UIS/Eurostat (2017), Table B2.4 (available on line). See Source section for more information and Annex 3 for notes (www.oecd.org/education/education-at-a-glance-19991487.htm).

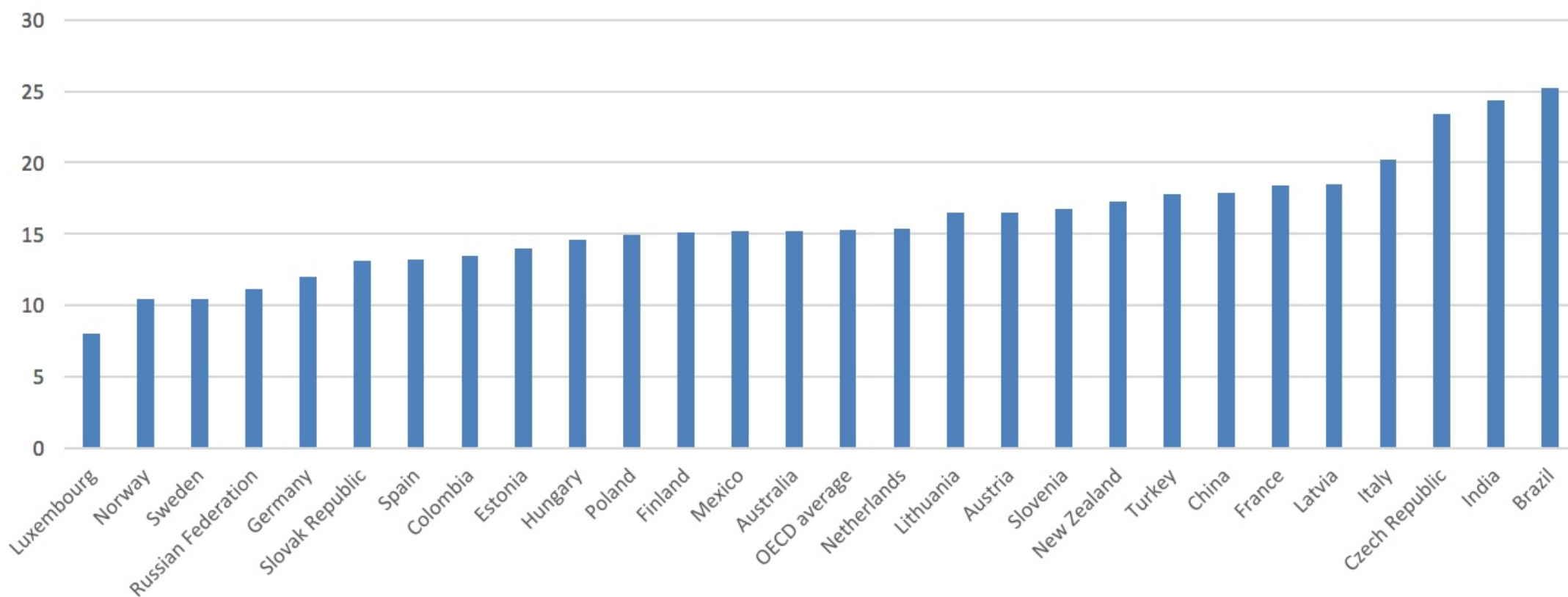
StatLink <http://dx.doi.org/10.1787/888933557888>

Rapporto studenti/docenti: l'Italia è 24° su 27

From Table D2.2. Ratio of students to teaching staff in educational institutions (2015)

Education at a Glance 2017: OECD Indicators

StatLink <http://dx.doi.org/10.1787/888933561802>



% della popolazione nella fascia 25-34 anni con titolo universitario: l'Italia è 32° su 33 (Italia 26%, media OCSE 43%)

from Table A1.2. Trends in educational attainment of 25-34 year-olds - Education at a Glance 2017: OECD Indicators

Stat Link <http://dx.doi.org/10.1787/888933559161>

